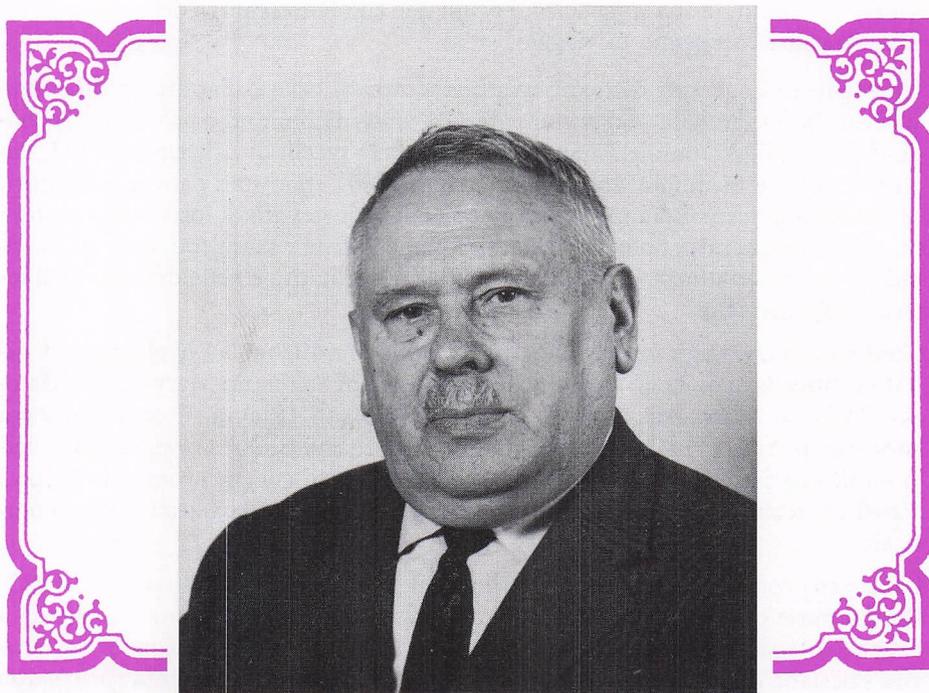


COMUNITÀ MARIA AUSILIATRICE  
*Torino-Valdocco*



Carissimi Confratelli,  
ha concluso la sua sofferenza terrena, per entrare nella gioia del Padre il

## **Sig. Antonio Opezzo**

di anni 84

La morte lo ha colto il 23 novembre 1987 con un passaggio dolce da questa vita, confortato dalla presenza del fratello Don Giovanni, salesiano. Gli ultimi anni di sofferenza avevano inciso notevolmente sul fisico del Signor Antonio, mentre lo spirito purificato acquistava serenità e gioia. Possiamo dire che tre temi erano ricorrenti negli ultimi anni: il ricordo dell'infanzia e della famiglia; il ricordo della



vita missionaria, la sua sofferenza; i primi due con la freschezza della narrazione, il terzo come compagno di viaggio.

Un foglio di quaderno ben conservato e scritto in bella calligrafia ci offre uno spaccato della famiglia, dai nonni paterni e materni ai nipoti e pronipoti. Secondo di otto figli, Antonio era nato a Costanzana (Vercelli) il 2 dicembre 1903. Papà Francesco e mamma Caterina sposatisi nel 1901 sono stati dei veri educatori, se stiamo alla testimonianza di Antonio che ha conservato di loro e dei familiari un ricordo inalterato; hanno cresciuto i figli nella fede vissuta con la tenacia contadina che non ammette cedimenti nella pratica religiosa e nelle devozioni all'interno della famiglia.

Consapevoli che i figli sono di Dio, questo dono lo rioffrono a Lui plasmato di affetto e modellato di virtù: Antonio e Don Giovanni Salesiani, Margherita e Caterina Figlie di Maria Ausiliatrice, Maria morta a soli 18 anni. Il confratello era contento nel rievocare il periodo della fanciullezza rivivendo episodi semplici della numerosa famiglia e momenti di gioiosa allegria di cui era protagonista con i fratelli: le recite ed i trattenimenti improvvisati di cui ricordava testi e motivi musicali.

L'incontro con i Salesiani avviene prima a Benevagienna e poi a Ivrea nel 1927. Da qui parte dopo due anni per la Thailandia, dove fa il Noviziato ed emette la Prima Professione (Bangnokhuek 19 gennaio 1931). È subito impegnato nell'attività salesiana di assistenza, con disponibilità al lavoro che si presenta vario e non privo di imprevisti e difficoltà, condiviso con molti confratelli di cui conservava i nominativi e l'indicazione del periodo di collaborazione nella stessa comunità. Con vivacità e con colorita arguzia narrava le vicende dei 31 anni «Siamesi», soprattutto se stuzzicato o incontrando missionari provenienti dal Siam e dai quali voleva essere aggiornato sulle opere dell'Ispettorato.

Tornato in Italia nel 1961 rimane ininterrottamente a Valdocco addetto alla Segreteria della Casa Generalizia e poi all'ufficio corrispondenza. Nel 1986 è costretto a lasciare le abituali occupazioni causa la salute che da alcuni anni è precaria. Rimane fedele al lavoro e alla vita comunitaria con sacrificio; anche quando la malattia lo rende a volte insofferente, supera le situazioni con le frequenti visite nel Santuario di Maria Ausiliatrice e trattenendosi con i Confratelli.

L'ultimo periodo di vita lo trascorre nella Casa Andrea Beltrami di Valsalice dove può essere assistito con maggior cura e competenza. «Il 12.7.1986 alle ore 11 antimeridiane arrivo alla casa Don Andrea Beltrami per un breve periodo». Così comincia un suo diario giornaliero dove accanto a cenni di cronaca trovano sempre più spazio la riflessione e la preghiera. Si può dire che sia un capitolo nuovo di vita, dove la sofferenza fa emergere una linea tipica di spiritualità. Altri due quaderni riportano riflessioni personali o prese da qualche libro di spiritualità, sem-



pre seguite da accorata preghiera. Sofferenza e preghiera vissute in serenità salesiana sono ormai le sue occupazioni abituali. Trascrivo qui di seguito alcuni pensieri tratti dal diario, che rivelano il lavoro compiuto dal Signore in chi si rende docile e disponibile a Lui.

*«L'uomo ha due ali per sollevarsi dalle cose terrene: la semplicità che fissa in Dio l'intenzione e la purità dell'affetto.*

*Non lasciare che la preghiera diventi un costume a livello delle labbra, ma che sia un colloquio tra Dio Creatore e la creatura. Non abbatterti né perdere coraggio: quaggiù non hai lungo tempo a soffrire. Lavora fedelmente per il Signore, fa' bene ciò che fai, soffri con pazienza ogni avversità.*

*Non sii abbattuto per le piccole contrarietà che avvengono: pazientemente soffri, se non puoi farlo allegramente, preparati a maggiori sofferenze.*

*Mio Dio voglio essere tuo: tutto solo, sempre; vuoi che ti ami con tutto l'essere e fare della mia povera vita, con la grazia onnipotente della tua bontà, un grande cammino di carità.*

*Pregare è parlare a Dio e dire a Dio che lo si ama; è contemplare Dio; è avere la mente e il cuore unito a Dio; è domandare perdono a Dio; è invocare l'aiuto di Dio; è domandare a Dio per noi e per tutti gli uomini la santità e la salvezza.*

*O Maria, Madre dei dolori: tu con Gesù hai sofferto ogni più amara passione, ogni più amara desolazione ed abbandono; donami una fede più viva, un cuore più saldo.*

*Mi dà l'impressione che i dottori perdano tempo: malanni cronici che nessuna scienza medica è atta a curare. Fra cent'anni i mali passeranno. Fiat voluntas Dei.*

*O Gesù meta ultima del mio cammino, lampada dei miei passi, illumina la mia notte, concedimi che trovi solo in Te la forza di procedere. Signore, grazie della giovinezza, questo impulso verso le cose più belle e avvincenti che sono intorno a me. A Te, Signore, devo questo profondo fremito di vita e questa intensa sete di amore.*

*So che dovrò morire. Sconsigliate le operazioni (chirurgiche) che avrebbero prolungato o accorciato la vita... Credo che la mia morte è cosa buona perché voluta dal Creatore: tutto sarà travolto nel risucchio dell'incoscienza: resta in me la possibilità di un gesto d'amore, un "sì, ti amo, mio Dio", che voglio dire completo, cosciente, lucido. Questo "sì ti amo", lo dico adesso che mi è ancora possibile. Ogni giorno in cui non sei allegro è un giorno perso e quel giorno non lo vedrai più.*

*L'aspirazione alla gioia è il bisogno più profondo del cuore umano... Ogni*

*tanto penso al giorno della mia morte; al funerale potessero dire: ha cercato di amare, ha fatto sorridere qualcuno.*

*Accettare una malattia costa fatica, però quando ci si abitua a tale idea, ci si accorge che è una vera palestra per la vita. Da solo non ce la faccio a trasformare la croce in gioia, per questo ricerco la forza da Colui che ha sofferto per me.*

*Un giorno il Signore mi è passato accanto, mi ha guardato negli occhi, mi ha amato e mi ha detto "mi vuoi seguire?": gli ho detto di sì...*

*Bisogna trovarsi coi piedi immersi nel dolore per capire cos'è la sofferenza; domani sarà ancor peggio: Fiat.*

*Prima la preghiera e poi qualsiasi attività fraterna e apostolica.*

*Consapevole che non vi è medicina capace di guarire la malattia... si sente una solitudine come abbandonato e pellegrino lungo la strada, sempre in attesa. Non essere pessimista! Dio Padre pensa a te, vede le tue miserie, ascolta la tua preghiera. Gli uomini non possono capire come nella sofferenza ci possa essere la beatitudine... tutto passa, anche il dolore. Solo il Paradiso è eterno.*

*L'uomo buono è allegro, di buon umore, di spirito arguto, ha la pace del cuore e la serenità dello spirito.*

*Sono sempre malandato: mi curano come un bambino. Sono davvero confuso per tutte le gentilezze che queste buone suore mi praticano; non posso fare altro che soffrire e pregare.*

*Mio Dio sia fatta la vostra volontà. Poiché lo volete, io accetto il soffrire».*

Una vita lunga di anni e preziosa agli occhi del Signore, quella del Signor Antonio; per noi è conforto e insegnamento.

Certi che il nostro confratello vive in Dio, con la stessa fede che lo ha sostenuto e guidato, noi lo ricordiamo e lo suffraghiamo, invocando dal Signore vocazioni di santi salesiani laici.

*Il Direttore e la Comunità*

Dati per il necrologio: **Sig. Antonio Opezzo**, nato a Costanzana (Vc) il 2 dicembre 1903, morto a Torino il 23 novembre 1987 a 84 anni di età; 56 di professione religiosa.